

Il Pdl teme il referendum e lavora alla riforma del voto

LEGGE ELETTORALE. Mentre Alfano giura di voler dire addio al Parlamento dei nominati, Verdini lavora a un progetto sul modello spagnolo. Formigoni: primarie del partito a gennaio.

■ «Noi siamo per capovolgere il sistema elettorale per cui oggi i parlamentari sono calati dall'alto. Stiamo facendo delle riunioni sulla riforma elettorale e avizzeremo la nostra proposta all'alleato Lega e dopo al Parlamento»: da Sciacca, dov'è in corso la convention dei giovani del Pdl (meno affollata di quanto previsto), il segretario Angelino Alfano torna a parlare di una nuova legge elettorale, come aveva già fatto alla convention della Nuova Italia alemanniana, cogliendo proprio uno spunto fornito dal sindaco capitolino, in realtà da giorni sulle scrivanie del gotha berlusconiano. Non sarebbe infatti Alfano a tirare i fili della riforma elettorale, cui si lavora sia per battere sul tempo i referendari (ed evitare che il governo crolli a febbraio, se passerà il ritorno al Mattarellum), sia perché l'aria che tira è innegabilmente quella di un ritorno anticipato alle urne e, dunque, tanto vale arrivarci con un sistema che garantisca l'attuale vertice del Pdl.

Così, mentre Alfano parla della sfida di convincere gli elettori «che siamo ancora la migliore ricetta per il nostro Paese», pronti «ad affrontare una selezione dei gruppi dirigenti che faccia arrivare in alto soltanto i meritevoli, forti del consenso della gente», con «un sistema in cui il premier sia individuato sempre dai cittadini», a gestire il delicato dossier è Denis Verdini, su diretto mandato di Silvio Berlusconi. Il modello allo studio pare sia quello spagnolo che prevede l'elezioni di due, al massimo tre parlamentari per collegio, con un effetto fortemente bipolarizzante. Praticamente un abito cucito su misura per Berlusconi che, a quanto pare, è davvero pronto a ricandidarsi. Bisognerà vedere ora se quell'abito convincerà anche Roberto Calderoli, controparte leghista su questo *file*.

Di certo, un'eventualità di questo tipo ammazza sul nascere qualsiasi possibilità di accordo con i terzopolisti che, in un quadro del genere, avrebbero po-

chissimo spazio di manovra. Si spiega così il commento caustico del presidente dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, all'annuncio di Alfano: «Non perdiamo tempo in buffonate e discussioni inutili sulla legge elettorale, quando il rischio Grecia sembra concretizzarsi. Alfano non deve fare una legge elettorale per far piacere a me, semmai dovrebbe cercare di fare piacere al Paese, dicendo addio al bipolarismo che l'ha messo in ginocchio. Ma io credo che non abbiamo i tempi per immaginare dibattiti di questo tipo».

Ma se il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto esclude che il dibattito sia il presagio della fine anticipata della legislatura («apriamo un confronto in quanto c'è una sollecitazione del referendum, quindi ci misureremo»), che nel Pdl l'eventualità di elezioni anticipate sia tutt'altro che mera ipotesi, lo confermano anche le parole del governatore lombardo Roberto Formigoni che rilancia sulle primarie: «La Russa ha detto che Berlusconi non si ricandiderà, bisogna attrezzarsi rapidamente per scegliere il nostro candidato premier per le politiche. Abbiamo fretta perché prevedo verrà ammesso il referendum, non gradito né a noi né ai nostri alleati e quindi immagino che le elezioni nel 2012 siano la probabilità più vicina. Quindi le primarie vanno fatte al massimo nel gennaio 2012». Lo scenario immaginato da Formigoni, ovviamente, è quello del ritorno al Mattarellum con gli alleati leghisti che «possono decidere di staccare la spina prima». I piani alti della Lega, per ora, tacciono, affidando un commento al vicepresidente della Regione Lombardia Andrea Gibelli: «La Lega è compatibile, come sempre, e il pericolo di elezioni anticipate viene solo dalle fibrillazioni interne del Pdl. Alla Lega interessano soltanto le riforme e, in particolare, la modifica costituzionale in senso federale».

Di diverso avviso il restante fronte delle opposizioni, a cominciare dal responsabile Riforme del Pd, Luciano Violante, che ricorda ad Alfano come «il governo si regge su un ribaltone perché sostenuto in modo decisivo da parlamentari passati dall'opposizione alla maggioranza», mentre per il leader di Sel, Nichi Vendola, «Alfano dovrebbe innanzitutto chiedere scusa perché il centrodestra ha messo in campo il sistema elettorale più vergognoso del mondo».

S.O.